

PARLIAMO DI.... AMBIENTE e non solo

Monteverde, quartiere del Municipio XVI° per vocazione e nomenclatura verde.

Il tema Ambientale è l'argomento che vorrei cogliere in questa rubrica.

Questa parte importante del territorio per storia, per vocazione sociale , cultura è infatti particolare in tutti i sensi.

Al suo interno convivono parti tra le più belle della nostra città da un punto di vista edilizio accanto ad aspetti urbanistici discutibili del periodo degli anni '30 , addossato su colline degradanti verso il centro storico e, contemporaneamente, all'interno di ampie e splendide ville verdi come quella Doria Pamphili o Sciarra.

Gli enormi polmoni verdi fanno però da cornice, come un corpo attraversato da un sistema venoso, di enormi flussi di veicoli che negli orari di punta invadono il quartiere.

Una scelta già dagli anni '60 scellerata aveva decretato un indirizzo in questo senso con il taglio per il passaggio della via Olimpica della Villa Pamphili e solo le scelte degli ultimi anni e di questi più avveduti intendimenti stanno cambiando rotta ; immagino per questo la riunificazione per ora solo pedonale delle due parti della stessa Villa con il camminamento sopra la via appena citata.

Anche le importanti riqualificazioni adottate negli ultimi anni e decisi interventi di arredo urbano hanno dato un forte segnale (Monteverde vecchio – Piazza Rosolino Pilo ad esempio) ma necessità una maggiore decisione proprio nel nuovo senso fin qui tracciato.

Immaginiamo infatti che sia doveroso pensare ad uno studio di fattibilità di nuovi percorsi di attraversamento nelle due direttrici principali che tagliano Monteverde vecchio e nuovo sia nel quadrante Casaletto – Colli Portuensi che Via Falconieri – via Ozanam – via Foà – via Vitellia.

Quello che voglio dire è che la vocazione verde del quartiere deve essere elemento trascinate di tutte le scelte attinenti le principali decisioni anche in materie apparentemente “lontane” da scelte ambientali come il commercio, la viabilità o la mobilità .

La promozione di stop al traffico anche all'interno del quartiere di Monteverde durante le domeniche ecologiche consentirebbe, con manifestazioni culturali non solo all'interno ma anche a ridosso delle ville verdi, per esempio, di riconquistare parti del quartiere alla pura vivibilità e dei cittadini e dei romani tutti.

Ma anche le decisioni, come sopra indicavo, di mobilità e commercio possono essere fondamentali per una decisa iniziativa a difesa dell'ambiente.

Ad esempio, cominciare ad attuare un piano integrato che coinvolga le piazze ed i mercati : un esempio quello storico di Piazza S. Giovanni di Dio che con un parcheggio interrato al servizio dello stesso in contemporanea al prolungamento delle linea tranviaria “8” più in periferia

consentirebbe il minor uso di auto private; l'inserimento di una percorrenza più fitta di bus elettrici od a metano da e verso la periferia anche verso le strutture amministrative pubbliche di quartiere potrebbero rappresentare soluzioni giuste insieme alla corretta scelta del "ferro", così come avvenuto con la stazione di Viale dei Quattro Venti; l'inserimento di sensi rotatori nei percorsi di attraversamento del quartiere al posto di semafori che rallentano e producono inquinamento senza fluidificare il traffico.

Qualcuno potrebbe pensare a questo punto cosa c'entri tutto questo con l'ambiente. Molto, se immaginiamo che per ambiente e, aggiungo, qualità della vita, Monteverde ha, accanto ad una vocazione storico-naturale, una realtà odierna che con lo sfruttamento dei suoi spazi nodali potrebbe risolvere decisamente.

Quello che vorrei rappresentare è che parlare di ambiente a Monteverde può voler dire attraversare una lunga storia di tradizione ma soprattutto di scelte a volte anche semplici che possono essere governate direttamente dal territorio non solo con manifestazioni di sensibilizzazione ma soprattutto con decisioni operative e con gli strumenti decisionali già oggi esistenti, ovviamente, all'interno d'indirizzi più generali di cui la città si è già dotata, penso al nuovo PUG.

Il coraggio di queste scelte rappresenta la vera distinzione tra una scelta di politica ambientale fattiva e quella demagogia del "parlare" che troppo spesso oggi imbratta i muri del nostro quartiere senza proposta.

Quello che vorrei rappresentare è un quartiere realisticamente realizzabile e già in parte abbozzato al quale serve una consapevolezza ambientale delle scelte quotidiane che incontri il favore dei suoi cittadini perché per se stesse, queste, condivise unicamente se convergenti verso un miglioramento anche nell'immediato della qualità degli abitanti con decisioni in tutte le materie pervase di indirizzo ambientale che solo così sarebbero convincenti, perché semplicemente realistiche.

Romeo Guardani